

04 Esperienze e progetti

La cura delle reti: snodi di tessiture possibili tra scuola, famiglia e territorio

di Silvia Cavalloro

La cura delle reti è una delle dimensioni centrali che caratterizzano l'essere scuola oggi. Scuola che, ancor più che in passato, è chiamata a farsi **punto di riferimento nella nostra società complessa e articolata, ricca ma a volte contraddittoria. Una società aperta a molte sollecitazioni, ma esposta anche al rischio della dispersività o dell'indifferenziazione.**

Questo – se chiama all'attivazione la scuola tutta, di ogni ordine e grado, nelle differenti realtà – diviene, **per le scuole autonome della comunità associate alla Federazione, tratto fortemente distintivo.** “Questa dimensione della tessitura delle relazioni comunitarie – viene esplicitamente indicato nel Bilancio sociale della Federazione – rappresenta un terreno fertile perché la scuola si ponga e venga sentita come una realtà viva e integrata all'interno del contesto nel quale opera. È grazie a un suo **coinvolgimento attivo nell'ideazione, organizzazione e realizzazione**

delle iniziative promosse anche da altri soggetti che ciascuna scuola può portare il proprio contributo e la propria esperienza”.

L'impegno delle nostre scuole in questa direzione è sempre attento. Gradualmente e diffusamente cresce la capacità di cogliere le molte opportunità di attivazione, di dialogo e di condivisione con le tante realtà presenti, con le istituzioni, con le associazioni. Numerosissimi e diffusi in tutto il Sistema sono i modi attraverso i quali le scuole si sono fatte in questi anni promotrici e interpreti di questa istanza, costituendo **un vero e proprio “stile” di essere, come scuola, interlocutore riconosciuto e attivatore di legami, intrecci, sinergie.** In questo contributo abbiamo voluto dare spazio ad alcune di queste esperienze. Esperienze ricche di sfaccettature, articolate nei passaggi, dense di

1. Cfr. AA.VV. *Generare valore educativo e sociale. Un bilancio.* Federazione provinciale Scuole materne, Trento, 2014.

implicazioni che tuttavia scegliamo qui, in questa nostra narrazione, di ricostruire assumendo una prospettiva specifica: valorizzare come alcune scelte progettuali abbiano permesso di andare oltre la semplice – seppur comunque importante – capacità da parte della scuola di cogliere un'occasione di partecipazione o di rispondere a una richiesta di coinvolgimento. Con tagli differenti queste iniziative rappresentano **modi interessanti, per molti versi originali, di dare testimonianza** di una scuola capace di scendere in campo, di assumersi la responsabilità di porre domande e aprire questioni. Una scuola che – come abbiamo evidenziato più volte in differenti approfondimenti – sappia **farsi esperienza in viaggio, esplorazione generosa e fiduciosa. Una scuola in azione, una scuola che esce, che incontra, che promuove.**

Facilitare la conoscenza degli aspetti gestionali

Le scuole della Valle di Cembra hanno curato molto la valorizzazione di tutte le realtà presenti nel territorio nel quale sono inserite, cogliendo le numerose occasioni che si sono create. Un aspetto particolarmente sostenuto è stato il coinvolgere i genitori in iniziative di co-progettazione che aiutassero le famiglie ad avvicinarsi alla scuola non solo per comprendere meglio la qualità del servizio offerto, ma anche per **maturare consapevolezza rispetto alla possibilità di agire spazi di partecipazione molteplici e di differente implicazione.**

È il caso di Segonzano che ha aperto, a chi lo desiderava, la possibilità di contribuire alla progettazione del giardino della scuola. Nato da una proposta delle insegnanti, il percorso ha progressivamente permesso di **avvicinare le famiglie ad alcuni aspetti di gestione**

Il laboratorio delle idee: la testimonianza di un genitore

Nel mese di maggio le insegnanti ci hanno proposto di costruire, come genitori, dei giochi per allestire il giardino dei nostri bambini. All'inizio eravamo un po' spaesati. **Ci sembrava quasi impossibile riuscire a trovare del tempo comune per tutti**, ma alla fine ci siamo lanciati in questa nuova esperienza. Grazie alla grande disponibilità di una famiglia abbiamo potuto costruire i giochi in un comodo e ben fornito garage. È stato entusiasmante riuscire a creare qualcosa per i nostri piccoli. **Gli incontri sono stati costruttivi anche per noi adulti**. Abbiamo potuto conoscerci meglio, creando una rete relazionale molto bella.

Abbiamo cercato di costruire con il cuore, non solo giochi per giocare ma giochi che facciano sognare, **non semplicemente per fare passare il tempo ai bambini ma cercando di fargli provare gioia e stupore**. Davvero emozionante è stato vedere poi, attraverso delle foto inviateci, l'emozione nei loro sguardi curiosi che ci ha fatto capire che la gioia e la felicità stanno nel vivere e nell'apprezzare le piccole cose.

Da ciò abbiamo imparato una grande cosa che possiamo riassumere così e che speriamo rimanga impressa nel nostro cuore nelle prossime proposte che ci verranno fatte: «Osserva un bambino che raccoglie conchiglie sulla spiaggia: è più felice dell'uomo più ricco del mondo. Qual è il suo segreto? Quel segreto è anche il mio. Il bambino vive nel momento presente, si gode il

sole, l'aria salmastra della spiaggia, la meravigliosa distesa di sabbia. È qui e ora. Non pensa al passato, non pensa al futuro. E qualsiasi cosa fa, la fa con totalità, intensamente; ne è così assorbito da scordare ogni altra cosa». (Osho Rajneesh. Il libro dei segreti, Milano, Bompiani, 1978).

Marina, mamma all'epoca della realizzazione del progetto e oggi nell'Ente gestore di Segozano



“Abbiamo potuto conoscerci meglio, creando una rete relazionale molto bella”

della scuola coltivando la disponibilità a mettersi in gioco per partecipare attivamente, anche attraverso momenti di lavoro autogestito. Alcuni genitori si sono trovati quindi a condividere ragionamenti, progetti, fasi di lavoro insieme, mettendo in circolo idee ed energie per realizzare giochi – costruiti da loro stessi – che sollecitassero nei bambini nuove esperienze.

Sono nate così la bilancia a due braccia, ad esempio, accanto alla quale sono stati posti materiali utili a sperimentare in vario modo il peso di oggetti e materiali differenti; la carrucola per trasportare la sabbia nell'angolo della sabbiera; il tubo flessibile da usare per sperimentare il propagarsi del suono o per giocare al gioco del telefono; i percorsi con le palline che permettono ai bambini di scoprire la possibilità di fare giochi differenti.

Poter partecipare alla realizzazione di qualcosa di concreto per i bambini, mettendo pensiero su cosa significa per un bambino avere l'opportunità di stare all'aperto potendo trovare giochi "alternativi" e stimolanti, ha permesso alle famiglie non solo di **capire l'importanza della qualità delle proposte educative che si fanno**, ma anche **quanto sia rilevante curare spazi decisionali che permettano di dare un indirizzo a scelte che la scuola è chiamata a fare**.

Toccare con mano come le idee possano farsi realtà ha dato forza al gruppo e ha aiutato a **superare la prospettiva di una scuola intesa unicamente come un servizio utile al proprio singolo bambino**. Dimensione senza dubbio fondante la natura delle nostre scuole, nate proprio dalla spinta propositiva di cittadini che desideravano rispondere

Le considerazioni del Presidente della scuola



Sono qui, di venerdì, sommerso dalle carte da preparare e sento dalla finestra i bambini che giocano. Poi sento suonare un tamburo metallico... Mi riempio di gioia! E penso a quel tempo usato per realizzare i giochi dove io, e penso altri, si sono ritrovati un po' bambini e si sono immaginati a giocare con carrucole, bilance, tubi e palle volanti..."

Emilio, papà all'epoca del progetto e oggi Presidente della scuola di Segonzano



I bambini giocano col tubo del suono

ai bisogni di cura e di educazione dell'infanzia, ma che **rischia di rivelarsi poco lungimirante alla luce dei cambiamenti che stanno attraversando le nostre piccole e grandi comunità e la società tutta in generale**.

In questo progetto la scuola è stata invece valorizzata non solo come luogo dal quale, giustamente, "prendere" ciò che è indispensabile alla crescita sociale e culturale di ogni bambino permettendo a ciascuno, insieme agli altri, di apprendere condividendo esperienze e relazioni, ma anche come contesto nel quale sperimentare tutti – bambini e adulti, professionisti e volontari – **il piacere di sentirsi chiamati ad essere protagonisti e promotori di processi di costruzione di comunità**.

Sicuramente andare oltre il piano dell'informazione in merito a ciò che accade a scuola, implicandosi negli aspetti educativi e gestionali, rappresenta una modalità complessa di essere volontari. Ma se si costruiscono sinergie e si punta sul gruppo e sul confronto, questa esperienza apre spazi interessanti per **entrare davvero nel merito delle questioni educative potendo prefigurare e concretizzare precise scelte progettuali**.

Non solo conoscere: dall'informazione al prendersi cura

Attenzioni trasversali ad altre esperienze sono state poi il **promuovere la scoperta delle risorse di un determinato territorio, l'approfondire informazioni e dati, l'imparare a prendersi cura di ciò che ci circonda**. Sover ha così coinvolto i nonni in un percorso che, a partire dalla proposta di conoscere meglio le risorse naturali – valorizzando quindi anche la specificità del contesto ambientale – ha portato alla realizzazione di un erbario e di cassette posizionate nel bosco per offrire cibo agli uccelli durante l'inverno. L'osservazione diretta è stata integrata dalle informazioni raccolte dai bambini su internet, ma anche da un **incontro con i testimoni, professionisti e non, che il territorio lo abitano. Lì ci lavorano e se ne prendono cura**.

I bambini hanno infatti incontrato Flavio, il custode forestale, che li ha accompagnati nel bosco per conoscere i vari tipi di foglie. Anche l'incontro col "signor fagiolaio", che ha portato e descritto

ai bambini la sua preziosa raccolta di differenti specie di fagioli, ha permesso loro di conoscere e apprezzare la grande varietà e biodiversità presente in natura. I bambini hanno potuto così allestire un piccolo orto all'interno della scuola e con i fagioli portati da casa è stata realizzata un'originale collezione.

In questa direzione si è orientata anche la proposta di Albiano che ha attivato collaborazioni con il Museo del porfido e con il Parco naturale. Nel promuovere il processo di apprendimento "fare ricerca osservativa", la scuola ha offerto ai bambini e alle bambine la possibilità di vivere l'ambiente esterno e interno alla scuola potendo valorizzare gli elementi che lo caratterizzano. La proposta, avendo come oggetto di attenzione l'albero del castagno e la pietra del porfido, simboli del paese, ha permesso di osservare e ricercare; di distinguere, interpretare e porre domande; di sperimentare per costruire ipotesi e teorie e per concordare soluzioni. **Il suo tratto distintivo è stato il coinvolgimento di risorse impegnate in enti e associazioni presenti sul territorio**, come i custodi forestali per le scoperte legate all'albero e gli esperti del Museo del Porfido per quelle riguardanti la pietra. Il percorso è stato inoltre integrato da **esperienze di apprendimento significative e stimolanti** grazie all'implicazione di Arte-Bambini che ha proposto laboratori a scuola e di Did@ct, didattica archeologia e cultura in Trentino.

Territorio come intreccio di voci e testimonianza di impegno per la comunità

Ci riferiamo qui a un'accezione di "risorsa

del territorio" legata non solo alla dimensione strettamente naturalistica – fondamentale in quanto molti dei nostri bambini hanno ancora la possibilità di sperimentare nel proprio ambiente di vita un rapporto diretto con la natura e le sue vitali manifestazioni – ma legata soprattutto al **valore di cui sono portatori tutti coloro che si impegnano a promuovere e proteggere sia la vita e il bello che la natura porta, sia la cura, il rispetto, la prospettiva del futuro che siamo chiamati tutti – "adesso", "ora" non "dopo", "un domani" – ad assumere.**

In questo senso dunque vanno allora collocati gli incontri con i testimoni presenti nelle nostre comunità, con le persone che ci lavorano, con le persone che hanno scelto di non pensare solo a mettere in sicurezza ciò che hanno, ma di condividere ciò che sanno e hanno imparato a fare. **Per donare e condividere, per testimoniare e non solo informare, per metterci del loro, per spendersi.**

Perché anche la scuola capace di dare valore e di alimentare gratitudine – e non solo di "usare", anche se senz'altro a buon fine le risorse di cui dispone – testimonia a sua volta uno **stile di presenza e di investimento nella qualità delle relazioni che è una delle chiavi a nostro avviso maggiormente rilevante dell'essere scuola oggi.**

In questa visione ampia e "densa" di ciò che, per le scuole associate alla Federazione, significa "risorsa" rientrano, quindi, anche **manifestazioni culturali e sportive legate all'offerta propria di alcuni contesti sociali.**

È il caso di Cembra che ha promosso iniziative molteplici legate allo svolgimento delle Olimpiadi del



curling, vissute dai bambini anche attraverso l'incontro con sportivi e testimoni. Ecco la ricostruzione che un'insegnante della scuola, Rosanna Nardelli, fa dell'esperienza vissuta. "Nel dicembre del 2017 la comunità di Cembra ha vissuto una indimenticabile emozione: la squadra nazionale di curling, composta da ben quattro atleti su cinque provenienti da Cembra, è riuscita a qualificarsi alle olimpiadi invernali di PyeongChang, grazie alla vittoria del challenge di Praga, che ha tenuto tutti con il fiato sospeso fino all'ultimo "stone". Questi giovani a suo tempo avevano frequentato la nostra scuola. È con orgoglio che possiamo dire che sono riusciti in un'impresa che ha portato per un mese i colori dell'Italia, della nostra valle e del nostro paese, alla ribalta nel mondo. Non potevamo quindi non condividere tale soddisfazione. È per questo che **la scuola dell'Infanzia di Cembra si è**



fatta promotrice nel far conoscere e apprezzare la disciplina sportiva del curling e contemporaneamente ha voluto mettere in evidenza un importante evento mondiale come quello delle

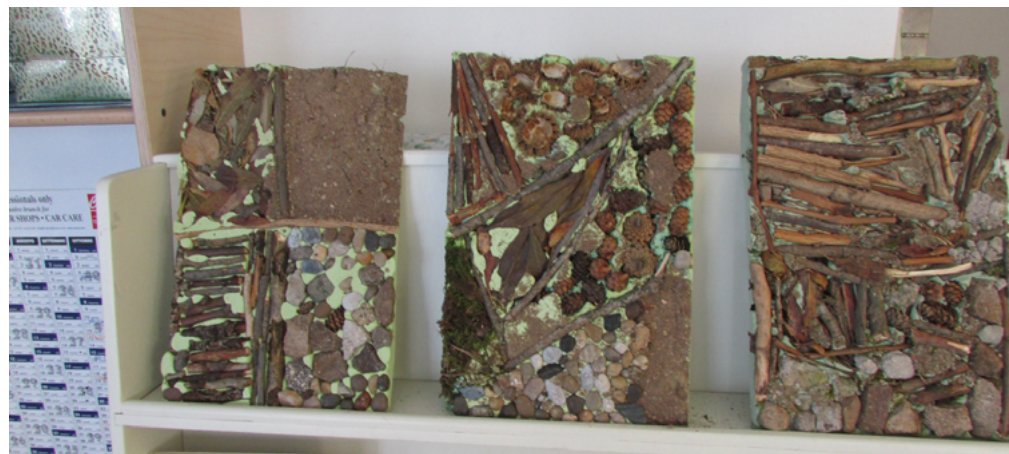


Olimpiadi dando attenzione a quei **valori** che lo contraddistinguono e che abbiamo voluto insegnare ai nostri bambini: **comunione fra i popoli, superamento delle divisioni, sano agonismo, divertimento, impegno, sacrificio.** La nostra scuola affonda le sue radici nel territorio cembrano da oltre centosessant'anni. È espressione della comunità, si affianca ad essa, **promuovendo continuamente il dialogo e la collaborazione con le agenzie culturali, ricreative, di volontariato e sportive qui presenti.** Le insegnanti, grazie a questa occasione, hanno voluto coinvolgere l'Associazione Curling Cembra e hanno invitato a scuola due giovani praticanti di questo sport: Maddalena e Roberto, anch'essi nostri ex alunni. Sono subito entrati in sintonia con i bambini, hanno presentato loro gli strumenti necessari per giocare a curling, hanno simulato una partita in salone e hanno fatto provare il gioco ai bambini. Con loro è stata allestita una



a trovarci. I bambini li hanno accolti sventolando le bandierine tricolori e cantando l'inno italiano. I "curlers" si sono intrattenuti piacevolmente con loro, rispondendo a domande e raccontando la loro esperienza. Gli atleti hanno sottolineato che ci vuole tanto impegno, costanza e fatica per raggiungere certi obiettivi; non è sempre facile. Inoltre hanno invitato i bambini a seguire anche le paraolimpiadi. Successivamente i bambini della scuola dell'Infanzia di Cembra hanno seguito ancora gli atleti cembrani, che hanno continuato il loro impegno sportivo conquistando la vittoria del campionato italiano. Possiamo dire che i nostri bambini si sono trovati completamente immersi in questo entusiasmante percorso. Grazie alla scoperta del curling come sport olimpico i bambini hanno potuto avere contatti diretti con persone, luoghi e strutture di Cembra. Questa esperienza ha generato **conoscenza del proprio territorio** e dei suoi abitanti, cultura, identità, senso di appartenenza alla comunità, **possibilità di costruire narrazioni complesse insieme**, desiderio di uscire dalle mura scolastiche per conoscere nuovi

parete con attrezzi nuovi e di altri tempi che documentavano la storia antica e recente di questo sport. Sono stati esposti gagliardetti, fotografie, medaglie, coppe, maglie provenienti da tutto il mondo. La scuola è stata addobbata sia esternamente che internamente per tifare la squadra in partenza per il torneo olimpico. Altri atleti ed esponenti del direttivo dell'Associazione Curling Cembra hanno permesso ai bambini di visitare il Palacurling, di entrare sul ghiaccio per provare a fare la scivolata e lanciare lo "stone", di confrontare il gioco attuale fatto sul campo artificiale con quello che i nonni dei bambini facevano al Lago Santo tanti anni fa, sul ghiaccio naturale. **Preziosa è stata la collaborazione con l'insegnante di inglese:** questo gioco, infatti, essendo nato in Scozia, si avvale esclusivamente di termini in lingua inglese. Con lei si è realizzato e tenuto sempre aggiornato il tabellone che segnava i risultati delle gare giocate dalla squadra italiana e da quella statunitense al torneo olimpico. Si sono ascoltati gli inni nazionali italiano e americano, che venivano suonati in occasione delle vittorie degli atleti. Il momento clou di questa interessantissima esperienza è stato quando **gli atleti di ritorno da PyongChang sono venuti**



mondi vitali. Il paese di Cembra quindi continuerà a essere il terreno di ricerca e scoperta in cui i bambini e le bambine potranno esplorare la realtà che li circonda e dar voce al loro sguardo e al loro pensiero"

Anche la giornata dedicata ai bambini organizzata dalla scuola equiparata dell'infanzia di Faver è una testimonianza significativa di **come impegnarsi nella gestione di una scuola dell'infanzia sia un modo di dedicare energie attraverso il volontariato che permette di promuovere incontri e relazioni.** L'idea nasce infatti dall'Ente gestore e del Comitato di gestione che con questa iniziativa hanno permesso il

coinvolgimento tutte le associazioni che a Faver in diverso modo si rivolgono ai bambini e alle famiglie. Il percorso di progettazione ha rappresentato un contesto di reciproca conoscenza e di valorizzazione di ciò che si fa sul territorio per l'infanzia.

Un'occasione importante per portare attenzione su cosa significhi essere scuola della comunità e di quale importante valore sia testimonianza l'essere, in particolare oggi, impegnati come volontari nella gestione, e non solo nella partecipazione, alla vita della scuola. Per aprire le porte della scuola e rendere visibile ciò che la scuola dell'infanzia fa per la propria comunità, per valorizzare la partecipazione attiva che coinvolge i bambini che hanno ad esempio riprogettato il giardino della loro scuola.

Ecco la ricostruzione dell'esperienza **Il giardino che vorrei** attraverso la voce narrante delle insegnanti: "Il processo di apprendimento sul quale abbiamo investito durante l'anno scolastico



2017/2018 è stato "Fare insieme ricerca osservativa". Tra le esperienze di apprendimento progettate per i bambini, noi insegnanti abbiamo proposto la trasformazione del nostro giardino con

l'aiuto e il supporto dell'artista Thomas Belz. I bambini sono stati inizialmente **coinvolti nell'esprimere le loro idee** rispetto al gioco e agli spazi dove si può giocare. Un'uscita nel bosco ci ha permesso di scoprire tante altre possibilità di gioco. I bambini suddivisi in tre piccoli gruppi **hanno sperimentato** la manipolazione di materiali naturali e le varie possibilità di trasformazione degli stessi. Successivamente hanno utilizzato a scuola, nel giardino senza giochi strutturati, materiali tecnici quali corde metriche, livelle, progetti cartacei. La visione di foto e filmati riguardanti alcuni parco giochi realizzati con materiali e forme diverse ha permesso poi ai bambini di **raccogliere ulteriori elementi e di potersi poi sperimentare nel disegno del progetto** del nuovo giardino. Ciò che è emerso dai gruppi è stato soprattutto l'interesse per le costruzioni in alto, le passerelle. In un secondo momento stati realizzati dai bambini due giochi: *la pallina nel serpente* e *il gira-gira* per abbellire il muretto dell'entrata della scuola. Per diverse mattine i bambini hanno sperimentato le possibilità di gioco e di trasformazione dell'argilla. L'argilla bagnata è servita per costruire le varie parti del gioco che successivamente sono state cotte nel forno per renderle resistenti. Durante il percorso **i bambini hanno fatto insieme ricerca osservativa formulando ipotesi, trovando risposte e soluzioni, sperimentando con gli altri e interagendo con materiali e oggetti**. La documentazione è stata realizzata man mano con i bambini mediante la creazione di un librone sul quale sono state evidenziate le loro conoscenze, proposte, ipotesi e

sperimentazioni. Per rendere leggibili ai bambini e alle famiglie le esperienze fatte durante l'anno nel librone sono state riportate foto, parole, elaborati, idee e scoperte degli stessi bambini. Il librone è diventato così un racconto scritto e illustrato di ciò che è stato fatto durante l'intersezione. Una documentazione da portare a casa e raccontare a mamma e papà. **I bambini sono stati i principali protagonisti; hanno condiviso informazioni e conoscenze con gli altri e hanno reso partecipi gli altri delle loro scoperte.**

Promuovere partecipazione sul "perché" e sul "come"

L'attenzione agli **aspetti metodologici come focus specifico del dialogo con il territorio** sta progressivamente assumendo rilievo sia in contesti



I prototipi realizzati dai bambini

di informazione o in proposte di coinvolgimento attivo, sia in contesti di co-progettazione. Anche questo rappresenta un modo per **andare oltre il piano dell'informare provando invece, attraverso la valorizzazione delle scelte metodologiche sperimentate, a**



I progetti e i modellini delle librerie realizzati dai genitori a partire dai progetti dei bambini

sollecitare pensieri, a porre domande, a s-muovere riflessioni, ad accompagnare piccole o grandi trasformazioni.

Interessante è l'esperienza di molte scuole – qui ci riferiamo a titolo di esempio al progetto della nuova biblioteca della scuola di Pressano – che **proporgono ai genitori** contesti progettuali nei quali sono coinvolti in prima persona, da protagonisti attivi – **attraverso dispositivi metodologici utilizzati dagli insegnanti con i bambini**. È il caso della metodologia del piccolo gruppo che è stata sperimentata anche con i genitori per aiutarli a comprendere in che modo i loro figli erano stati resi partecipi di tutte le fasi progettuali che avevano portato alla scelta dei tre tipi di libreria che sarebbero stati in seguito realizzati. Vivere in prima persona il metodo di lavoro proposto a scuola ha permesso quindi ai genitori di **entrare con maggiore pertinenza, profondità e consapevolezza sul significato profondo, educativo e valoriale, delle esperienze proposte ai bambini**. Inoltre, collegandoci a quanto detto in merito al ruolo attivatore e propositivo che riteniamo la scuola sia chiamata ad

assumere, ricordiamo che Pressano non ha né una biblioteca propria, né una sala di lettura. La biblioteca co-progettata da bambini e genitori, con la collaborazione nella realizzazione dei ragazzi del Liceo Artistico "A. Vittoria" di Trento, rappresenta quindi anche l'unica opportunità a livello



Gli studenti insieme ai docenti collocano le librerie alla scuola dell'infanzia di Pressano

di paese di poter usufruire del prestito libri di cui la scuola, con questo progetto di promozione della lettura, si è fatta interprete e garante. Ecco dalle parole delle insegnanti Mariangela Cantoro e Roberta Sadler il racconto di questo progetto: "Come sostenere il processo della co-progettazione alla scuola dell'infanzia di Pressano? È stata la domanda che ci siamo poste per **orientare la nostra proposta didattica**. La risposta è stata subito chiara: 'Sicuramente da qualcosa di molto vicino ai bambini che permetta loro di muovere pensieri, ragionamenti, idee da condividere'. Progettare, realizzare, organizzare con i bambini uno spazio all'interno della scuola, ci è sembrata un'occasione concreta, tangibile

dalla quale partire. Ritrovare ogni giorno a scuola questo spazio poteva dare la possibilità a tutti – bambini, genitori, personale – di narrare nel tempo il percorso di apprendimento messo in atto:

- **elaborare insieme un progetto**, negoziando caratteristiche e strategie, partendo da una idea condivisa;
- **realizzare concretamente il progetto**, mantenendo un confronto continuo con quello iniziale, negoziando eventuali modifiche e integrazioni;
- **rivedere il progetto alla luce della realizzazione** concreta anche in vista di possibili riprogettazioni.

Abbiamo esordito proponendo ai bambini di costruire una biblioteca di scuola. Questo è stato l'inizio di un

itinerario progettuale che ha visto i bambini impegnati per due anni in una fase di co-progettazione della biblioteca seguita da una fase di realizzazione e una di organizzazione e classificazione dei libri che ha permesso l'avvio del progetto del libro in prestito rivolto a tutti i bambini di Pressano.

Quando abbiamo co-progettato la biblioteca l'accordo iniziale è stato quello che poi l'avremmo realizzata chiedendo la **collaborazione ai genitori** che sono stati infatti invitati con un biglietto dettato dai bambini e scritto alle insegnanti.

Abbiamo dato la possibilità ai genitori e, su richiesta dei bambini, anche ai nonni, di lavorare grazie alla metodologia del *Concilio dei bambini*, il nostro progetto speciale che ci accompagna nel decidere insieme, che stavolta abbiamo fatto sperimentare ai genitori.

Assieme, in più incontri serali, le idee progettuali dei bambini sono state tradotte dai genitori in un unico progetto con tanto di misure, materiali e collocazione spaziale.

Siamo rimaste stupite dall'iniziativa dei genitori che in un **secondo momento, autonomamente e con entusiasmo**, ci hanno messo in contatto con gli insegnanti del Liceo Artistico "A. Vittoria" di Trento. Dopo una visita ai laboratori del Liceo i **bambini hanno esposto agli studenti i loro progetti che i ragazzi assieme ai loro insegnanti hanno realizzato** e poi, sotto lo sguardo attento dei bambini della scuola, posizionato alla scuola dell'infanzia. Per concludere in modo conviviale questo percorso che ha unito due ordini scolastici, costruendo conoscenze condivise, abbiamo invitato

studenti e professori a pranzo nella nostra scuola".

Perché e come lavorare in piccolo gruppo sono stati i temi al centro anche del progetto di continuità con la scuola primaria di Segonzano. La scuola dell'infanzia, infatti, nel progettare i consueti percorsi che permettono una reciproca conoscenza tra le differenti istituzioni e accompagnano bambini e famiglie a un passaggio così importante, hanno puntato l'attenzione **non tanto su argomenti e fasi di lavoro con i bambini** – elementi certamente importanti per la proposta ma spesso unico investimento progettuale – **ma sul "come" si sta lavorando alla scuola dell'infanzia, su quali sono le scelte di metodo, il modo di offrire contenuti e azioni ai bambini.**

Anche in questo caso ci si è confrontati sul lavoro in piccolo gruppo.

Anche il progetto continuità di Lona ha avuto al centro della proposta lo scambio a livello professionale tra le insegnanti dei due ordini di scuola e il **coinvolgimento dei genitori sul piano della condivisione dei processi di apprendimento promossi tra bambini.**

I genitori sono stati infatti coinvolti nella realizzazione di un video utilizzato per spiegare alle insegnanti della scuola primaria il percorso vissuto dai propri figli alla scuola dell'infanzia attraverso le tre parole chiave collaborazione, lingua e partecipazione che avevano fatto da filo conduttore delle diverse esperienze condivise dai bambini. Anche la scuola primaria aveva lavorato sulla cooperazione e quindi è stato importante confrontarsi a livello metodologico.

Focus sulla metodologia per il progetto continuità di Segonzano

Conoscere le persone, gli ambienti e la giornata alla scuola primaria per un sereno inserimento dei bambini della materna in questo nuovo contesto con la collaborazione dei bambini e delle insegnanti della classe prima. Questo il senso del progetto continuità della scuola dell'infanzia di Segonzano che ha scelto però di mettere al centro dell'esperienza dei bambini e delle famiglie, ma soprattutto del confronto tra insegnanti, non tanto un contenuto disciplinare, quanto la riflessione sulla metodologia

Durante gli incontri abbiamo svolto alcune attività nel grande gruppo, altre, in piccoli gruppi misti di 3/4 bambini.

I bambini all'interno dei piccoli gruppi hanno così potuto confrontarsi, raccontarsi, condividere idee da esporre poi agli altri gruppi e al termine del percorso, abbiamo realizzato un Power Point con disegni, scritte, pensieri e foto dove, in una serata dedicata ai genitori dei due ordini di scuola, ogni piccolo gruppo ha raccontato il pezzettino di storia che aveva inventato.

Essendo il gruppo di incontro molto numeroso, la suddivisione in piccoli gruppi concordata con le colleghe della scuola primaria, ha permesso a tutti di lavorare in modo tranquillo, con la possibilità per tutti di esprimere idee e condividere pensieri e materiali. Esperienza a cui tutti i bambini hanno aderito con tranquillità e entusiasmo viste le precedenti esperienze e modalità intraprese alla scuola dell'infanzia.

Includere: uno stile di ascolto e di progettualità che si apre al territorio

Una scuola inclusiva è una scuola che sa guardare al di là dei propri confini, che si mostra attenta al contesto nel quale è inserita, a ciò che si muove intorno e che chiede ascolto. Una scuola capace di ospitalità, di progettualità improntate alla collaborazione, ma che sa consapevolmente spingersi oltre l'accogliere, per farsi luogo di co-progettazione e reciproco riconoscimento. Una scuola che permette visibilità alle realtà presenti e **che è chiamata - proprio perché scuola della comunità - non solo a conoscere e far conoscere, ma soprattutto a valorizzare.** L'invito è quello a dare voce a tutti gli

24

I bambini raccontano: del CS4 mi è piaciuto...

"Quando ci hanno raccontato la storia del libro grande, grande che parlava del nostro giardino"

"Vedere i vestiti, belli, bellissimi!"

"Vedere le magliette! Mi è piaciuta di più quella del lupo coi denti affilati!"

"Fare il gioco degli elefanti!"

"Vedere il DVD del negozio!"

"Giocare al gioco del gomito, ad attorcigliarci tutti insieme. È stato divertente!"

"Mangiare e bere con loro, con gli amici, e giocare insieme"

"Quando ci hanno preparato i crackers e li abbiamo mangiati tutti con i ragazzi"

"Quando ci hanno fatto vedere tutti i cartoni che tengono e come li

utilizzano... e anche i profumi per gatti, che era l'ultimo lavoro che avevano fatto"

"Quando sono entrata nella sala del cucito e anche quando ho fatto il gomito di stoffa e ho scelto i bottoni per il mio lavoro che era la medusa"

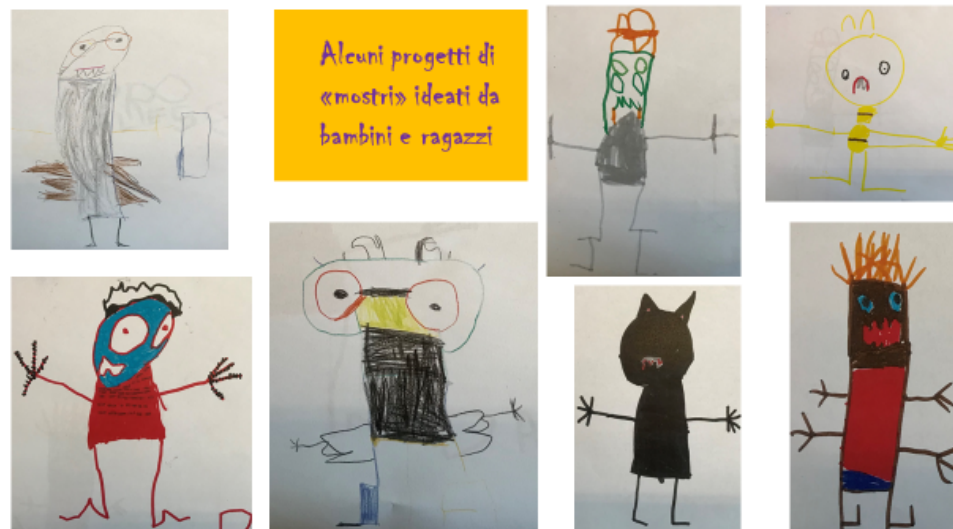
aspetti che sono positivi e generativi delle tante esperienze presenti a livello sociale. Di dare credito alle persone, tutte, in quanto persone, permettendo di vedere in ciascuno quello che c'è e può essere messo in circolo insieme agli altri. Documentiamo qui alcune esperienze rilevanti realizzate dalle scuole.

Collaborazione con la Cooperativa CS4 per progetti di integrazione sociale dei disabili

Significativa a questo proposito è l'esperienza della scuola equiparata dell'infanzia di Ghiaie di Gardolo. L'esperienza si avvia a seguito del progetto di avvicinamento al mondo del lavoro che l'associazione CS4 cura per i propri ragazzi. Due ragazze vengono quindi inserite come ausiliarie tra il personale della scuola dell'infanzia. Il coinvolgimento implicava una collaborazione per la tenuta del giardino e per la cura di alcuni giochi o arredi presenti in questo spazio, quali ad esempio lo scivolo e le panchine. Il progetto ha visto poi la partecipazione di altri ragazzi seguiti dal centro, anche **con implicazioni che prevedevano la condivisione di alcune proposte con la presenza dei bambini, assieme ai quali sono state prese piccole decisioni insieme.**

Lasciamo anche qui la parola alle insegnanti: "Ai bambini è stato fatto

notare che il giardino aveva bisogno di alcune riparazioni e insieme a loro, dopo un **lavoro di osservazione e indagine**, è stato realizzato un libro con gli interventi necessari, documentazione condivisa successivamente con i ragazzi del centro. Per conoscere meglio la realtà nella quale i ragazzi erano inseriti, siamo andati più volte alla cooperativa "Ricò". La prima volta abbiamo visitato



il laboratorio di incatolamento degli integratori farmaceutici e la sartoria. Ma la visita al negozio, ricco di oggetti pronti per il riuso, è quello che ha maggiormente colpito l'immaginazione dei bambini. La seconda e la terza volta **sono state proposte attività di collaborazione.** Abbiamo lavorato tutti insieme. Gli operatori del centro con i ragazzi ospiti avevano preparato delle immagini, invitando i bambini a scegliere la più interessante. La scelta è caduta sull'albero che è diventato oggetto di lavoro di **ragazzi e bambini divisi in**

piccoli gruppi misti.

A partire da questa prima positiva esperienza, visto che nell'anno successivo si era già concordato di riproporre altri percorsi di tirocinio lavorativo per i ragazzi del CS4, **la coordinatrice ha proposto di valorizzare questa collaborazione inserendola all'interno di un progetto più ampio di reciproca conoscenza e scambio.**

Nel quartiere dove si trova la scuola è presente uno dei laboratori della Cooperativa CS4, dove si trovano tanti libri e vestiti usati che si possono acquistare e un laboratorio tessile e di sartoria. I bambini hanno partecipato all'attività di tessitura con i telai e i materiali di recupero. **Con il coinvolgimento delle famiglie** hanno portato al centro abiti vecchi, nastri, pezzi di stoffa che sono stati tagliati e legati per formare grossi gomiti da utilizzare per la tessitura. La proposta prevedeva di realizzare con questa tecnica dei



"Mostriattoli" – titolo del progetto – la cui realizzazione al centro "Ricò" era stata preceduta da una fase di progettazione del tipo di *mostro* che i bambini intendevano realizzare. Ecco di seguito alcune proposte.

L'incontro con le famiglie della scuola di condivisione di tutto il percorso è stato un passaggio davvero significativo. In questa occasione i genitori hanno potuto apprezzare i molti valori sottesi al progetto e tutto il lavoro fatto insieme, potendo comprendere fino in fondo la ricchezza dei legami che si erano costruiti tra bambini e ragazzi".

Collaborazione col Centro Astalli per l'accoglienza dei rifugiati

Condividere insieme occasioni per costruire pace. **Importanti passaggi che si fanno percorso pensato.** È stato questo il cuore del progetto che ha coinvolto la scuola dell'infanzia di Villazzano, sia con la sede di Via dei Molini, sia con quella di Via Giordano. Il confronto e la collaborazione con le responsabili



del Centro "Astalli" ha portato alla realizzazione di **un'esperienza di intrecci di storie e di narrazione di atmosfere, colori, suoni e sapori che i ragazzi rifugiati, ospiti del centro, hanno potuto condividere con i bambini della scuola.**

Tante le domande per aprire a nuovi incontri: "Da dove venite? Come siete arrivati in Italia? Dove dormite? Cosa si mangia nel vostro paese?" Si cercano punti di riferimento su una carta geografica dove tutti i paesi sembrano legati tra loro, uniti da un unico destino, ancorati a giganti zattere galleggianti sugli Oceani.

I ragazzi offrono gli anacardi che crescono nei luoghi da dove provengono. Raccontano alcune leggende legate a immagini di alberi africani. Si decide allora di realizzare con tecniche differenti quattro alberi che rappresentano i paesi di ciascuno.

I ragazzi ospiti del centro invitano poi i bambini a piantare gli alberi della pace e così bambini e ragazzi trascorrono un bellissimo pomeriggio insieme presso la casa dei Dehoniani. Si piantano gli alberi da frutto come simbolo di condivisione, speranza, pace e intorno alle piante si

collocano i sassi con i nostri nomi e le frasi decise insieme.

Dall'esperienza di messa a dimora degli alberi da frutto un gruppo di giovani del paese ha tratto ispirazione per realizzare insieme ai ragazzi rifugiati un murales, ulteriore testimonianza di "lievitazione" e contaminazione di progetti che sano legare e muovere al viaggio.

Ecco ancora la voce delle insegnanti: "Esperienze progettuali come questa raccontano quanto la scuola dell'infanzia possa assumere un ruolo fondante nel **promuovere un'educazione di qualità, un'educazione umana ed etica** in cui i bambini giochino un ruolo da protagonisti e quanto la scuola possa **divenire punto di riferimento prezioso e imprescindibile nella costruzione di una rete sociale che sa prendersi cura, costruire percorsi di cittadinanza attiva e fare esperienza di accoglienza e incontro interculturale**".

L'esperienza è stata in parte documentata in un video realizzato dalla scuola in occasione della partecipazione al concorso "MA LO SAI CHE... GIORNO È OGGI?" promosso dal *Tavolo 0-18*,

del comune di Trento che ha lo scopo di diffondere i principi espressi dalla "Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza".

Prendere parola: l'importanza di testimoniare oltre il confine della scuola

Testimoniare l'impegno a prendersi cura, anche attraverso processi di attivazione sociale, della qualità di ciò che si propone ai bambini implica avventurarsi in un'idea di "uscire" al di fuori della scuola non solo attraverso l'esperienza concreta del frequentare luoghi e dell'incontrare persone, ma anche - e

sempre più - attraverso l'"uscire" con **racconti, documentazioni, presenze che diano visibilità a ciò che la scuola propone e alle realtà che la scuola ha potuto incontrare.**

Un aspetto importante che ha caratterizzato molte delle esperienze che abbiamo documentato è stato **l'impegno da parte delle insegnanti e dei volontari a raccontare** quanto vissuto ad esempio all'interno delle varie pubblicazioni che accompagnano la vita comunitaria (notiziari comunali e parrocchiali), coinvolgendo i corrispondenti locali di quotidiani e riviste sia cartacei che online. Oppure curando il sito della scuola, se presente, o collaborando - come in questo caso -



con la Federazione per documentare le esperienze sulla nostra rivista e sul sito. Come sottolineato e valorizzato in altre occasioni, torniamo a evidenziare la **centralità della presa di parola pubblica**, da parte del mondo dell'educazione e in particolare della scuola, in merito ai **temi della partecipazione e della cittadinanza attiva**. A promuovere l'importanza di **agire con coraggio e di dare fiducia, di farsi promotori di tessiture e intrecci che muovano azioni e pensieri capaci di costruire legami.**